



Fondato nel 1947 da Domenico Apicella e Mario di Mauro

Direttore Giuseppe Muoio

Nuova Serie - Anno I - N° 8

Sede: P.zza Duomo, 10 - 84013 Cava de' Tirreni (SA) - Tel. (089) 466249

Maggio - Giugno 1997 - £. 1000

L'arrivo del Giro e la promozione della Cavese: premesse per una ripresa d'immagine

Goal e maglia rosa: la primavera

Ed a Fiorillo, rieletto Sindaco, la città chiede un reale rilancio



Raffaele Fiorillo festeggia la vittoria elettorale col bacio di una fan

Ricominciamo da tre

di GIUSEPPE MUOIO

Tre i momenti salienti della storia della città in quest'ultimo mese: la elezione diretta di Raffaele Fiorillo a sindaco, l'arrivo del Giro d'Italia e la vittoria della Cavese che esce dal tunnel dei dilettanti e sale in C2. Raffaele Fiorillo vince il ballottaggio con oltre il 59% dei voti con Eugenio Abbro, si è ripetuto lo scontro del '93. La conferma di un risultato già ampiamente evidenziato nel primo turno. A niente è valso il ricompattamento del Polo delle Libertà sotto la spinta del carisma di Eugenio Abbro. Il popolo, anche di fronte al frantumarsi del centro destra ha preferito la riconferma di un uomo che aveva chiesto altri quattro anni per completare il lavoro iniziato. E Raffaele Fiorillo, forte dell'appoggio dei Popolari, di Rifondazione Comunista e di Insieme per Cava si accinge ad avviare il secondo quadriennio. Auguriamo al sindaco buon lavoro e gli ricordiamo che noi mensilmente registreremo la efficienza o meno della sua squadra, senza indulgenze e senza opposizioni preconcette.

Ancora una volta il Giro di Italia ha fatto tappa a Cava. Il merito va all'azione sinergica del Comune e della Azienda di Soggiorno che hanno saputo giocare una carta importante per l'immagine della città. Nella stessa giornata la RAI ha teletrasmesso la S. Messa dall'Abbazia Benedettina. E milioni e milioni di italiani ne hanno potuto ammirare i tesori d'arte. L'arrivo del Giro a Cava ha coinciso con la intitolazione di una traversa di via Vittorio Veneto a Gino Palumbo, il maestro del giornalismo, che non aveva mai dimenticato i suoi legami con la città. Intitolazione preceduta da un incontro a Palazzo di città dove Candido Cannavò ed Ermanno Corsi ne avevano ricordato la figura e l'attività. Presenti alla manifestazione la signora Carmen D'Angelo, la dolce consorte di Gino Palumbo e la sorella Erika. Dulcis in fundo, la Cavese approda alla C2. La società ha vinto la sua scommessa. Con tutti i dirigenti hanno vinto la città e i tifosi che hanno accompagnato il cammino della squadra con entusiasmo e passione. I tempi bui sembrano essere ormai alle spalle, è tempo ora di guardare in avanti e sperare di emulare in parte la bella esperienza degli anni 80.

La vittoria di Fiorillo non ha sorpreso più di tanto la città metelliana, anche se il vecchio leone della Petrellosa è riuscito a recuperare una parte dei voti del Polo.

Dopo gli applausi e i brindisi di rito la giunta Fiorillo è chiamata a dimostrare le proprie capacità e giustificare di fronte al proprio elettorato e più ancora di fronte alla intera città la bontà del proprio programma. Giustamente è stato affermato dallo stesso Consiglio comunale

che è tempo di passare dalle enunciazioni ai fatti. Ed è proprio sui fatti che sarà giudicato la validità di una richiesta di voti ed un consenso quasi plebiscitario che la città le ha attribuito.

Il trincerone, la efficienza della macchina comunale, la qualità della vita, la maggiore vivibilità, la viabilità, il traffico sono gli appuntamenti a cui la giunta dovrà dare risposte concrete e non più richiamarsi a vecchie carenze. Il passato or-

mai è alle spalle e il futuro che dovrà scriversi.

Dalle prime impressioni avute assistendo ai vari consigli comunali avutisi si evidenzia che ci trova di fronte ad un Consiglio comunale nella sua globalità più pensoso e più preoccupato di muoversi in una direzione diversa e nuova rispetto al passato.

Meno rissosità e maggiore concretezza.

SEGUE A PAGINA 2



La Cavese vince il campionato, Cava la sfida dell'accoglienza al Giro

SERVIZI A PAGINA

3



Nasce l'albo d'oro dei caduti Cavesi

di ANTONIO DI MARTINO

Tante emozioni, persino qualche lacrima, una partecipazione generale e un trasporto della gente metelliana verso l'autore di quell'opera più attesa di tutte da anni.

Quelle famiglie cavesi che hanno avuto l'onore e il dolore di avere tra i propri cari caduti di guerra hanno avuto la possibilità di ricordarli attraverso il lavoro di Salvatore Fasano. Un uomo piccolo piccolo ma con un grande cuore e soprattutto tanta ostinazione.

Ha creduto per lunghissimo tempo di poter raggiungere quell'obiettivo che si era prefisso di raggiungere ma che gli intoppi della vita rende sempre, quando è a un passo dalla meta, più difficile raggiungere.

Fasano ha creduto e voluto fino in fondo. Il suo Albo d'Oro dei Caduti Cavesi di tutte le Guerre finalmente è nato.

Una creatura partorita con dolore; sofferenze fisiche e psichiche si sono sprecate in questi lustri di ricerche, di contatti, di promesse fatte e non

mantenute da qualcuno e poi con la pubblicazione.

Il maestro Salvatore Fasano con certissima pazienza e con un gusto particolare per la "memoria" storica della sua città ha messo insieme materiale inedito, ha fatto ritrovare dignità a tanti suoi concittadini caduti per difendere la loro Patria e i loro ideali.

Quei cittadini illustri lo hanno ringraziato attraverso i volti emozionati dei loro familiari presenti alla cerimonia ufficiale di presentazione dell'Albo d'Oro.

Nella sala consiliare del Palazzo di Città di Cava de' Tirreni hanno speso per quell'anziano maestro elementare parole di elogio il cappellano militare padre Antonio Russo e mons. Attilio Della Porta, storico metelliano.

Ma anche l'ex sindaco di Cava, il professore Eugenio Abbro, che ha sponsorizzato fin dal suo nascere questa meritoria iniziativa, il vicesindaco in carica Roberto Caliendo

SEGUE A PAGINA 4

All'interno

Speciale Montecastello

CON

IL COMMENTO DI
RENATO POMIDORO
- SEGRETARIO DEL
COMITATO
MONTECASTELLO -
SUL RINVIO DEI
FESTEGGIAMENTI E SUL
MANCATO SPARO DEI
FUOCHI

Il poster della memoria

"Comitato
amarcord"
e "Le figure del
cuore"

UN PAGINONE GIGANTE
CON LE IMMAGINI PIÙ
SIGNIFICATIVE
DELLA STORIA
DEL COMITATO
E DELLA
FESTA DI
MONTECASTELLO

AGENZIA GENERALE

SAI

Tel. (089)
341732 - 349496

Trav. Marconi, 7
Cava de' Tirreni

Agenti:
Avv. Antonio Di Martino
Vincenzo Sorrentino

ASSICURA

MARCINA GALLERIA D'ARTE

Pittori dell'800 Napoletano

M. Canzianzo	A. Pirelli
R. Di Marino	A. Leo
J. Piani	O. Smerigli
Adamo	G. Cecili
F. Mancini	T. P. Mancini
N. Valpe	E. P. Mancini
F. Volpe	G. Neri
B. Frizzi	F. Vele
T. Crociani	F. Roccanti
R. Ruggieri	Cristina e Ruggieri
U. Roccanti	Giacinto Ruggieri
A. Mancini	A. Ruggieri
C. Ruggieri	S. Pirelli
F. G. Ruggieri	V. Gennaro
V. Caputo	A. Pirelli
F. Scoppa	L. Ruggieri
V. Ruggieri	L. Ruggieri
E. Ruggieri	N. Ruggieri

Piazza Roma, 3 - Cava de' Tirreni

Ermitage

RISTORANTE - PIZZERIA

Tel. (089) 466406-466412

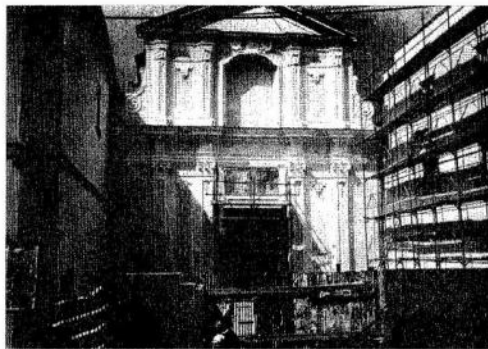
Loc. S. Martino
CAVA DE' TIRRENI (SA)

OCCHIO
SULLA CITTÀ

di LELLO PISAPIA

Pochi mesi ancora: è il breve lasso di tempo che i cittadini cinesi dovranno attendere per assistere alla riapertura al culto della Chiesa di S. Maria Assunta, meglio conosciuta come Chiesa del Purgatorio. Sono ormai in dirittura di arrivo, infatti, i lavori di restauro resi necessari in seguito ai rilevanti danni inferti al sacro edificio dal sisma del 1980. Sta dunque per riaprire i battenti una chiesa tanto pregiata quanto amata dai cinesi, costruita in stile barocco intorno alla metà del XVIII sec. per iniziativa della Confraternita di Maria Assunta in Cielo, detta delle Anime del Purganti (da ciò la comune e diffusa denominazione).

Come sede per il culto la congrega aveva inizialmente una cappella che il vescovo del tempo le aveva concesso all'interno della Cattedrale, la Cappella del Crocifisso. In seguito i confratelli, accresciutisi, avvertirono l'esigenza di avere un proprio luogo di culto e riuscirono, in virtù sia di una pubblica colletta che di un cospicuo finanziamento da parte del capitolo Cattedrale, a raccogliere le somme per la costruzione della chiesa.



Nel corso degli anni l'edificio è stato ritoccato ed abbellito, grazie all'impegno di alcuni benemeriti sacerdoti, tra i quali una menzione particolare va fatta per il canonico Aniello Avallone, scomparso agli inizi del '900, creatore tra l'altro dell'omonima biblioteca. Ma il momento più significativo nella storia della Chiesa del Purgatorio va individuato negli anni immediatamente seguenti la prima guerra mondiale. Quando il vescovo Lavitrano ha istituito al centro di Cava la nuova parrocchia di S. Adiutore, in aggiunta a quelle già esistenti di S. Pietro e di S. Arcangelo, e rivalendosi particolarmente travagliata la convivenza del parroco con il Capitolo che reggeva la Cattedrale, la Chiesa del Purgatorio fu nominata sede della Parrocchia di S. Adiutore, o meglio, chiesa succursale della parrocchia e quindi sede della stessa. Da quel momento e fino al terremoto del 1980 la chiesa è stata sempre gestita

tutto al centro di Cava la nuova parrocchia di S. Adiutore, in aggiunta a quelle già esistenti di S. Pietro e di S. Arcangelo, e rivalendosi particolarmente travagliata la convivenza del parroco con il Capitolo che reggeva la Cattedrale, la Chiesa del Purgatorio fu nominata sede della Parrocchia di S. Adiutore, o meglio, chiesa succursale della parrocchia e quindi sede della stessa. Da quel momento e fino al terremoto del 1980 la chiesa è stata sempre gestita

Dopo anni si riapre anche la chiesa del Purgatorio

Restituita ai cinesi la chiesa costruita nel sec. XVIII ad opera della confraternita delle Anime Purganti

dal parroco di S. Adiutore, il primo dei quali, è d'uopo ricordarlo, è stato Mons. De Filippis, uomo di grandissima cultura.

Il violento sisma del 1980, invece, ha segnato senz'altro uno dei momenti più tristi per la chiesa del Purgatorio, che è stata chiusa avendo riportato danni ingenti, soprattutto dal punto di vista statico. Si è verificato un notevole cedimento strutturale, con la comparsa di ampie fessurazioni, segnata nel lato sinistro, mentre la cupola si è completamente spaccata, tanto da rendere necessario una immediata puntellatura per evitarne il crollo. Le vicende e gli eventi successivi al terremoto hanno seguito, però, un iter del tutto anomalo:

per la confluenza di circostanze favorevoli, infatti, la Chiesa del Purgatorio ha potuto godere di un finanziamento, elargito per intero, finanche superiore alle reali necessità (all'incirca 1.200 - 1.300 milioni). Lavori immediatamente eseguiti e finanziamento concretamente e pienamente sfruttato? Sarebbe stato fin troppo facile, anzi naturale...

C'è stato, invece, un susseguirsi di ritardi, sospensioni, varianti; d'altronde è questo l'iter classico cui siamo abituati e che circostanze del genere normalmente prescrivono. Una progettazione sommaria, non perfettamente esecutiva e particolareggiata; il difficile e viepiù conflittuale rapporto con l'impresa incaricata dei lavori:

è stato il concorso di questi fattori a determinare la rescissione del contratto e la revoca della concessione, inizialmente affidata alla confraternita, con conseguente perdita di una parte del finanziamento. Con il trascorrere del tempo, quindi, la somma, inizialmente esorbitante in rapporto alle effettive esigenze, si è rivelata addirittura insufficiente per il completamento dei lavori. Solo in seguito all'assunzione della gestione diretta dell'opera di restauro da parte dell'Ufficio del Provveditorato, in virtù anche di pressanti sollecitazioni da parte della Curia Vescovile per l'integrazione della somma necessaria, è stato possibile superare le ultime grane di ordine burocratico.

E' stata così messa l'impresa cittadina del cav. Bisogno nelle condizioni di ultimare i lavori, con la prospettiva ormai concreta di riconsegnare la Chiesa del Purgatorio entro la fine del corrente anno. Finalmente! Dopo tanto, troppo tempo, i fedeli cinesi potranno, in attesa della riapertura della Cattedrale, nuovamente frequentare nel centro cittadino una chiesa vera, non più un locale adibito a questa funzione in un particolare contesto di emergenza. Già, un'emergenza: oggi si definisce ancora così una situazione che si potrae da anni!

La cronaca a scatti

a cura di Franco Bruno Vitolo



Foto n.1: il giovane Enrico Vascello e il fotografo Antonio Luciano festeggiano il Giro abbracciando la star Paola Saluzzo.

Foto n.2 e n.3: palloncini sul palco tra la gente durante i festeggiamenti per la rielezione del Sindaco Fiorillo.

Foto n.4: Sorrisi per la vittoria di Fiorillo. Tra gli altri, Gennaro Galdo e Pasquale Venosi, che saranno poi Presidente del Consiglio e Assessore.

dalla Prima Pagina

Un reale rilancio

La stessa minoranza con uomini come Abbro, Bove, Trapanese, Giovanni Baldi sta dimostrando di avere una caratura più forte e se a questi si aggiunge l'entusiasmo e la passione dei giovani De Rosa, Napoli, Adinolfi si capirà il senso delle nostre affermazioni. La maggioranza, invece, non ci ha dato ancora l'impressione di aver trovato l'uomo guida, l'uomo capace di dare un discorso unitario.

Ma può darsi che è solo una questione di assestamento, se non lo dovesse essere allora il discorso può cambiare e Fiorillo presto incomincerà a fare acqua. Ma un fallimento sarebbe un fallimento non solo di Fiorillo, ma di tutta la città che con il voto ha voluto assicurare continuità ad un discorso per ora solo promesso.

il CASTELLO
Periodico Cava di città cittadina

Direttore responsabile
Giuseppe Muolo

Direttori editoriali
Antonio Filoselli
Renato Pomodoro

Redattori
Lucia Avigliano
Antonio Di Martino
Antonio Donadio
Lello Pisapia
Enzo Siani
Franco Bruno Vitolo

Impaginazione & Grafica
Guido Pomodoro

Stampa
Grafica Metelliana

Fotografia
Domenico Della Rocca
Fortunato Palumbo

Per abbonarsi versa il tuo contributo
sostenitore sul conto corrente postale
N. 21244843
intestato a:
Comitato Permanente per la
Sagra di Montecastello
P.zza Duomo, 10
84013 Cava de' Tirreni (SA)
Abbonamento estero
£. 40.000

L'ORTOFRUTTA CAVENSE

Forniture di prodotti ortofrutticoli
per comunità, mense aziendali, alberghi, supermercati.



In Bellizzi - via Delle Industrie
Tel. (089) 981459 Fax (089) 981081
Cellulare: (0336) 853560

d'ESOFIORAVANTE & FIGLI snc

Vecchie Fornaci

Ristorante - Pizzeria
Tel. (089) 461217-461313
via R. Luciano - Corpo di Cava
CAVA DE' TIRRENI (SA)

BAR - RISTORANTE - PIZZERIA



SALA PER BANCHETTI E CERIMONIE
GIOVEDÌ BALLI LATINO-AMERICANI
VENERDÌ LISCIO

Via P. Di Domenico
Loc. S. Anna - Cava de' Tirreni (SA)
Tel.: (089) 562380

AUTONOLEGGIO INVERSO

Auto
e Pullman



Via Castaldi, 73 - CAVA DE' TIRRENI (SA)
Tel. ab. (089) 444128 - Bus 0330/47799 -
Cell. 0330/353162

La Cavese del vulcanico manager Franco Troiano approda in C2

SPORT

di SALVATORE MUOIO

Non c'è che dire

Finalmente il dado è tratto, la Cavese è approdata nel campionato di C2, dopo aver vinto il proprio girone dei nazionali dilettante.

Una stagione che era nata sotto i migliori auspici, infatti in una calda notte di luglio fu presentata, al Club Universitario, la squadra aquilotta come il team da battere. Una responsabilità pesante che ha provocato non pochi problemi alla compagine metelliana, fino a far pensare ad un esonero del tecnico, Ezio Capuano, nei mesi di novembre-dicembre, le cose non andavano per il verso giusto. Era piena crisi esistenziale per gli aquilotti che non riuscivano a mettere sul campo gli insegnamenti del mister.

"Il lavoro alla fine paga sempre", ha continuato a sostenere il tecnico aquilotto, infatti, la Cavese, dopo essersi liberata del complesso di superiorità, ha incominciato a marciare ad un passo insostenibile per le avversarie fino a farle scoppiare. L'unica nota dolente di questa cavalcata trionfale è stato il giallo con il Sanità, la squadra napoletana non si è presentata al Simonetta Lamberti per disputare la gara. Le motivazioni di questo gesto rimangono ancora oscure, si spera che si farà luce su questo giallo di malasanità, perché questi avvenimenti non si ripetano nel futuro.

Ma una partita, non disputata, che poteva sancire la matematica promozione, ha tra-



Nella foto: una squadra "finalmente" di professionisti

sformata l'ultima di campionato con la Terracina, un match di notevole importanza. Così la città laziale è stata presa d'assalto dalla tifoseria metelliana, mossi in massa per sostenere i propri beniamini.

Squadra concentrata, vittoria assicurata, sembra il risultato di equazione matematica, Cavese batte Terracina 4-1. Il ritorno è stato un tripudio, bandiere sventolate, palazzi tapezzati con i colori del cuore,

e cortei hanno accompagnato il ritorno, da Terracina, degli aquilotti a Cava. Finalmente si è nel calcio che conta, si è in quel calcio che viene definito professionista, dove ogni giocatore ha un contratto.

Il calcio, definito dagli Americani stupido perché si gioca con i piedi, mentre loro sono abituati a giocare con le mani, il calcio l'unico gioco che in Italia fa sentire tutti allenatori, il calcio uno sport che unisce e non divide gli Italiani, come vorrebbe qualcuno, ha regalato ad una città, che tenta di rilanciarsi in tutti i set-

tori, un momento di orgoglio o "pride" per chiamarlo all'inglese, sede della nascita del "football".

Una vittoria, che per una strana coincidenza del destino, è venuta nell'anno del rinnovo del consiglio comunale e del sindaco, nell'arrivo di una tappa del giro d'Italia, nella ristrutturazione del centro storico, un anno fondamentale per lo sviluppo di Cava.

Una vittoria programmata a tavolino, non solo dal duo Giordano-Capuano, che qualcuno ha battezzato il gatto e la volpe, ma anche da una dirigenza di giovani imprenditori cinesi che hanno sempre accettato le richieste di un



Nella foto: Festa nella curva del "S. Lamberti"

tecnico, a volte troppo esigente, e degli stessi giocatori. Una società forte economicamente e ben organizzata all'interno, tanti tasselli che uniti formano un mosaico perfetto.

Non c'è che dire, una annata trionfale per la Cavese e per la città, ora si aspettano i primi colpi del mercato per poter allestire una squadra competitiva per il campionato di C2.

I professionisti non calcavano il manto erboso del Simonetta Lamberti da sette anni, quando tutto finì con il fallimento della Cavese. Non c'è che dire, è stata propria una cavalcata fantastica.

Per la terza volta la Carovana rosa fa tappa nella città metelliana e conquista tutti con il suo fascino

Grande Giro, grande Cava

"Rosa" dovunque. Una festa dello sport indimenticabile per la città

di ANTONIO DI MARTINO

Il Giro. Un evento spettacolare e popolare che non può che far esultare. Una vetrina sul mondo che difficilmente si può guadagnare in altro modo. E Cava de' Tirreni se l'è guadagnata. Dopo 12 anni la Carovana Rosa è tornata nella vallata. Paziente l'opera di promozione della locale Azienda di Soggiorno e Turismo, completo il coinvolgimento dell'Amministrazione Comunale.

Il comitato messo in piedi dal Comune ha cercato di rimettere sottosopra la città. "Cava in rosa" lo slogan dell'operazione. I lavori frenetici al corso, in piazza Duomo, in ogni punto della città attraversato dal Giro. E alla fine l'immagine che si è data all'esterno è stata degna del lavoro a monte profuso da tutti. Quando le telecamere delle reti Mediaset hanno fatto rimbombare via satellite le immagini dei portici, mentre



Nella foto: Mario Manzoni ai microfoni dei giornalisti dopo la vittoria della tappa Mondragone-Cava de' Tirreni

gli atleti attraversavano il cuore di Cava, grande è stata l'emozione soprattutto dei cinesi. La nostra è una bellissima città, ricca di "quadri" urbanistici e architettonici secondi a nessuno in Italia.

Ma allora che cosa manca?

Che cosa ci frena nel rilancio totale della città, magari facendo breccia su quelle mura ciclopiche che ci circondano da anni?

Il momento sportivo si è fuso con quello sociale. Il Giro d'Italia è ancora questo. Un'oc-

casione di grande festa popolare. E a Cava la festa è stata totale.

In ogni angolo della città il tentativo di "emergere" dalla massa e dall'anonimato per conquistare magari un primo piano della telecamera di turno.

Commercianti, artigiani, imprenditori locali hanno risposto all'appello lanciato dal comita-

to organizzatore e dall'Azienda di Soggiorno e Turismo metelliani. E, insieme a loro, tutto il mondo dell'associazionismo cavaese.

Mentre i momenti sportivi si sono consumati attraverso la gioia del giovane Mario Manzoni, vincitore della tappa Mondragone-Cava de' Tirreni, l'affannosa volata dopo 23 secondi dei due inseguitori Girardi e Molinari, l'arrivo dopo 14 minuti della maglia rosa Tonkov e quello ben più sofferto e stoico del "re" Marco Pantani.



Nella foto: Ivan Gotti, a Cava in "rosso" (con la maglia della Saeco) a Milano in "rosa"



Nella foto: Ezio Capuano, mister della Cavese, riconfermato per la stagione calcistica 1997/98

SUD EFFE DI

P. & A.
Sabbatino

arredamento scuole - uffici - palestre - negozi - bar - pasticcerie - impianti - frigoriferi di ogni tipo - attrezzature varie

Tel. 081/931112 - 934750
Telefax 081/931125

Via nazionale, 197
84015 NOCERA SUPERIORE

**Torrefazione
Giuseppe De Pisapia**

- COLONIALI -

Piazza Roma, 2 - Tel. 342099 - 342110
Cava de' Tirreni (SA)

CAFFÈ TOSTATO DELLE
MIGLIORI MARCHE
ESSENZE - LIQUORI - DOLCIUMI
SPEZIE DI OGNI GENERE

enrico d'andria
1899

Profumeria ed
articoli da regalo

C.so Umberto I, 243 Cava de' Tirreni
Tel. (089) 441048

**Vetreria
Capuano**

Vetri - Cristalli - Specchi
Vetrerie artistiche

via R. Baldi, 42 - Tel. 343395
Cava de' Tirreni (SA)

In memoria di Paolo Chiellini, per 25 anni docente di matematica e fisica al Liceo "M. Galdi"

Il fascino discreto della serietà



Il prof. Chiellini (quinto in basso da sinistra) con una scolaresca di trent'anni fa. Riconoscibili, tra le alunne: in basso, Annamaria Armenante, futuro assessore provinciale, Teresa De Sio, futura cantante di successo; in alto, Ernestina De Masi e Maria Olimpia D'Arienzo, future prof. dei nostri licei.

Ancora pochi mesi fa, si tuffava deciso nelle acque del mare, per riemergere lontano dopo una lunga nuotata subacquea e poi farsi largo in superficie con vigorose bracciate.

In quel gesto c'era tanto del prof. Chiellini, anzi dell'uomo Chiellini. Il volo subacqueo rappresentava la sua partecipata discrezione, quel suo voler "essere presente": sempre, ma senza gesti eclatanti che lo mettevano al centro dell'attenzione. Eppure, così come in superficie si vedono le acque smosse dai movimenti del sommozzatore, la sua presenza, in qualsiasi consesso, si sentiva: era rumorosamente silenziosa.

E il suo emergere soddisfatto sulle acque, in un istantaneo balenio di luci, ricordava tanto il pudico, impercettibile ma nello stesso tempo forte sorriso con il quale accompagnava un incontro, un saluto, una spiegazione in classe.

Quel gioco tra immersione, emersione e nuotate a pelo d'acqua testimoniava la padronanza del mezzo da usare. La professionalità del nuotatore evocava in pieno la professionalità del professore: chiaro, ordinato, capace di dare un metodo di lavoro e forse anche di vita.

Era la professionalità di un uomo colto, di una cultura scientifica vasta, grazie alla

quale spaziava anche in sedi che andavano ben oltre i limiti della dimensione scolastica.

La sua cultura andava oltre le matematiche e le fisiche: negli ultimi anni aveva ripreso lo studio del Latino e del Greco. Quel sorriso ironico, nello stesso tempo distaccato e padrone, comunicativo e tale da incutere suggestione, era figlio anche di quella ricchezza interiore che deriva da una formazione sana e completa.

Dico "anche", perché nella sua discrezione c'era una vena di ansiosa riservatezza e pudica timidezza, che sottendevano la sua personalità e il suo modo di porsi. Ma riuscivano anche a scio-

Pensare al prof. Chiellini è pensare alla virtù della pazienza, è pensare al rispetto che aveva per noi alunni, è pensare ad una di quelle noti dolci e non stonate del nostro corso al Liceo classico.

Ricordo con tenerezza che si toccava il rosso pizzetto della barba ogni volta che doveva nascondere quel sorriso di soddisfazione, ma più volte di rassegnazione, alla nostra ignoranza.

Pensare al prof. Chiellini è pensare ad un uomo giusto.

Ghita Abbro

Egregio direttore, mi hanno appena finito di parlare di lei e del (nuovo) Il Castello e ho sentito la necessità di scriverle subito.....

Si sono la figlia, l'unica femmina, dell'avvocato Mario Di Mauro.

La stima, i commenti positivi e i complimenti per la nuova impostazione del giornale glieli manifesterò dopo aver visto di persona quello che tutti mi hanno descritto con entusiasmo.

La ringrazio anticipatamente certa che mi farà avere con sollecitudine quanto le ho richiesto.

Marisa Di Mauro

Gentile signora la ringraziamo dell'attenzione che ha rivolto al nostro e suo giornale, ci stiamo sforzando di essere degni di quanti ci hanno preceduti in questo lavoro.

Nonostante la sua lontananza da Cava la ricordiamo benissimo e siamo lieti che il giornale potrà essere ancora una volta, come gli avv. Di Mauro e Apicella auspicavano, uno strumento perché i cavesi si sentano uniti. Anche a lei, come ebbe modo di dire a Fulvio, nostro carissimo compagno di studi, porgiamo l'invito ad aiutarci a fare la pagina dei lontani, ma mai così vicini. Grazie.

Peppino Muoio

Date da ricordare...

Nella suggestiva chiesetta dei Cappuccini il 7 giugno si sono uniti in matrimonio l'architetto Enrico Vallone e la dott.ssa Elisabetta Grieco. Alla madre dello sposo la signora Olga e ai genitori di Elisabetta, in particolare all'amico Pierino, vivissimi auguri.

Il 19 giugno presso la Basilica di S. Chiara alle ore 17,00 i nostri Nicola Di Mauro e Simona Guerra si sono uniti in matrimonio. Ai genitori dello sposo il dottore Alfredo Di Mauro e la prof.ssa Rita Pisapia, nonché ai parenti di Simona e agli sposi vanno i più fervidi auguri di tutta la redazione.

Il dottore Maurizio Murolo e la prof.ssa Maria Rosaria Vallone si sono sposati il 28 giugno nella chiesa di San Vincenzo alle ore 18,30. L'intera redazione partecipa alla gioia dell'Ispettore Giuseppe Murolo e della consorte Annamaria Garzia, e della signora Olga Vallone vedova dell'indimenticabile Lorenzo. Agli sposi vanno i nostri migliori auguri.

Coroneranno il loro sogno d'amore il 31 luglio alle ore 17,00 nella chiesa di San Lorenzo Dina De Rosa e Angelo Siani. Ai freschi sposi e alle rispettive famiglie tanti auguri.

Ha conseguito brillantemente la laurea il 7 marzo, presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Fisciano, Luisa Baldi che ha discusso l'interessante tesi "Lo Tasso Napoletano" di Gabriele Fasano relatore il prof. Alberto Granesse. Alla neolaureata e ai familiari vanno gli auguri dell'intera redazione.

Memento

Il giorno 16 giugno '97 si è spento a Cassano Murge (BA) il concittadino **Andrea Salsano**. Questo ultimo omaggio sia la testimonianza dell'affetto e della stima di tutti i cari che lo hanno amato... La moglie Giovanna, i figli Sofia, Mariolina, Agostino e Giovanni, generi, nuore e nipoti, le sorelle Concettina, Maria, Antonietta, Rita e il fratello Alfonso lo ricordano sempre con immenso affetto.

gliersi in rivoli di simpatica comunicazione. Mi è ancora vivissimo il ricordo di quando, durante un'interrogazione sulla trigonometria, rimproverando un alunno perché confondeva il coseno col seno, sbottò, con rotonda, toscaneggiante espressione: "Amendola, la scongiuro, mi lasci stare il seno!". Per poi rimanere un istante bloccato a ripensarsi su e infine in un divertito rossore abbandonarsi, con tutta la classe, ad una lunghissima risata liberatoria.

La sua figura, come la sua nuotata, pur se in un ultrasottantenne, evocava un'energia non solo fisica ma anche interiore di quel tipo che non invecchia. Paolo Chiellini ne aveva tanta: raccolta nella sua discrezione come in un nucleo di massa che esplode e si espande, a dispetto degli ostacoli.

E' così che il ricordo del prof. Chiellini emerge e riemerge dei tanti tra noi che l'hanno conosciuto e "sentito" tra i banchi di scuola.

Un ricordo "forte", come forti sono i ricordi di tutti coloro che hanno impresso un segno nella nostra vita.

Quel ricordo "forte" che quando siamo stati assaliti dalla notizia della sua scomparsa, ci ha accomunati in un adolorato incrociarsi di sguardi e in un fecondo fiorire di ricordi.

E' la prova inconfutabile che quell'esperienza, quel ricordo, quella presenza si erano tramutati in semi di affetto fecondati dalle piogge del tempo...

Franco Bruno Vitolo

- dalla Prima Pagina

Nasce l'Albo d'oro dei Caduti Cavesei

di ANTONIO DI MARTINO

e, in rappresentanza del I Circolo Didattico, l'insegnante Rita Mazzotta. "Salvatore Fasano ha dato voce e lustro a chi voce non ha più", questa l'espressione più ricorrente tra i partecipanti alla cerimonia. E lo stesso Fasano, schivo, emozionato, ma soddisfatto di quanto è riuscito a realizzare con la forza del suo impegno personale, fiero ha voluto in pochissime battute e con un gruppo alla gola rimarcare il valore altamente "morale" della sua opera.

Da persona umile Fasano

aveva intenzione di ringraziare una marea di gente che ha contribuito alla nascita dell'Albo. Dal sindaco Fiorillo, all'ex assessore alla P.I., Nicola Santoriello, da tutti gli amministratori che hanno "asseccato" nel tempo il suo progetto ai responsabili dell'Ufficio Cultura e Pubblica Istruzione del Comune di Cava, la dottoressa Medolla, la dottoressa Bellucci e il signor Matteo Fasano.

Non l'ha fatto nella presentazione ufficiale tradito dall'emozione ma tutti sanno quan-

ta gratitudine Fasano nutre verso di loro.

Ma altrettanto grande e sentita è stata, è e sarà sempre la gratitudine di centinaia di famiglie cavese che per merito di Salvatore Fasano vedono ridorata a imperitura memoria la figura dei propri "cari" morti in guerra.

La veste grafica dell'Albo d'Oro dei caduti Cavesei di tutte le guerre dal 1895 al 1945 è stata curata dalla Tipografia Dolgetta che con grande cura e professionalità ha seguito le impostazioni date dall'autore.

Nuova Lavanderia
Mario Rispoli

dal 1960

via Alfonso Balzico, 15

Tel. 342144

84013 Cava de'Tirreni (SA)

AP **sanitari**

Abbigliamento per bambini e premaman, corsetteria, Cosmesi naturale, prodotti dietetici ed erboristici, Calzature fisioterapiche, apparecchi elettromedicali (aeroterapia, misuratori di pressione, ecc.).

Passaggi, carrozzine, culle e tutto per camerette, Cuscini per artrosi cervicale.

Corso Mazzini, 114/116 - Tel. 089/466682
84013 Cava de'Tirreni

Farmacia
Accarino

Tel. 089/341815

CAVA DE'TIRRENI

DIETETICI E COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

OROLOGERIA - OREFICERIA

Achille & Alfredo
De Bonis

P.ZZA VITT. EMANUELE III, 21

(P.ZZA DUOMO)

CAVA DE'TIRRENI

La vicenda dei fuochi perduti nel racconto e nel commento di Renato Pomodoro, segretario del Comitato

"Castello senza fuochi non è Castello!"

"Ma per il '98 troveremo una soluzione"

di FRANCO BRUNO VITOLO



Renato Pomodoro contempla malinconico il "quadro dei fuochi perduti"

"Monte Castello senza fuochi è bello lo stesso, ma non è Monte Castello!"

Renato Pomodoro, segretario del Comitato, dandola sconsolata la testa. I cavessi quest'anno non potranno godere di quello spettacolo pirotecnico che è radice di identità storica e madre di emozioni comuni.

Ma era proprio inevitabile?

Direi proprio di sì. La legge regionale parla chiaro: non si possono accendere fuochi pirotecnici a breve distanza da una distesa boschiva.

E non era possibile trovare qualche soluzione alternativa?

Senza il permesso scritto della Commissione, qualunque forzatura sarebbe stata illegale, oltre che civilmente inopportuna.

Capirai però che i cavessi sono rimasti quanto meno perplessi: la sospensione dei fuochi è stata un fulmine a cile sereno. E' sopravvenuta proprio a ridosso della festa, quando le famiglie già si erano organizzate ed erano stati prenotati quintali di milza e soppressata.

Già, è stata proprio un fulmine, siamo rimasti tutti fulminati.

Ma per voi del Comitato è stato proprio a ciel sereno?

All'inizio sapevamo che la cosa era molto difficile, ma dopo l'incontro avuto al Comune eravamo diventati molto fiduciosi visti gli adempimenti che ci venivano indicati.

A questo punto dobbiamo proprio ricostruire tutta la storia, almeno per grandi linee. Dunque, tutto è cominciato quando nel maggio dell'anno scorso, e quindi prima della festa del '96, è stata promulgata questa famosa legge regionale...

Non so se ufficialmente fosse già in vigore, so solo che era stata approvata. Eppure le cose si svolsero tranquillamente. Pensa che la Commissione venne ad effettuare il sopralluogo la mattina stessa dei fuochi. E autorizzò lo spettacolo.

Beh, i fuochi dell'annos corso, con quell'incendio...

Non mi ci far pensare. Io per primo mi sono messo una paura... Però alla fine i danni, se danni ci sono stati, sono relativi: il sottobosco si è riformato e la montagna è là, più verde di prima. Chiunque può constatarlo.

Allora è per l'incendio che sono stati più rigidi.

Non credo proprio: è la nuova legge che è rigida per i fatti suoi.

Torniamo a ricostruire i fatti. Eravamo ancora fermi all'anno scorso...

Già a febbraio avevamo avuto un colloquio col Sindaco, il quale ci partecipava le grosse difficoltà per lo spettacolo pirotecnico e, alla presenza dell'ing. Casola, ci riferiva le indicazioni che il Dirigente Provinciale Amministrativo delle Foreste, dott. Cerrone, aveva indicato in una nota diretta al Sindaco Fiorillo. Ci aveva concretamente richiesto di realizzare un adeguato impianto idrico per lo spegnimento, di preparare stradelli di servizio per facilitare l'intervento delle squadre di soccorso, di eliminare il materiale infiammabile di risulta, di sfoltire il sottobosco.

E voi non avete seguito questi consigli?

Certo che li abbiamo seguiti! Le comunicazioni alla Commissione, per responsabilità dirette della burocrazia comunale, sono arrivate tardi, e solo su nostra sollecitazione.

Eppure noi avevamo garantito tutto, per filo e per segno, come testimoniato dal verbale della riunione dell'Ufficio Tecnico del 4 aprile, sottoscritto dall'ing. Casola, dal geom. Cantoro, dal responsabile per la protezione civile Fiore Memoli, da esponenti dello S.T.A.P. Foreste, dei Rangers d'Italia

disposizione, che, per quanto legalmente corretta, moralmente e civilmente ci penalizzava troppo. E troncava una tradizione secolare che del resto non ha mai prodotto danni "veri". E poi abbiamo sospeso tutto perché speravamo che il tempo portasse consiglio e, sia pure in extremis, ci venisse concessa qualche deroga.

E poi, Castello senza i fuochi non è Castello...

Non sono mancate le critiche, però.

Lo so, ma mi sembrano ingiuste: in fondo, la festa non l'abbiamo soppressa, ma solo rimandata. E il suo significato religioso è stato preservato. Insomma, fuochi o non fuochi, almeno una parte della tradizione l'abbiamo rispettata...

Rimane comunque un grande rimpianto, anche perché i fuochi non sono solo folklore, ma anche un motore economico e turistico e un importante veicolo di immagine per la nostra città.

Hai proprio ragione. Per vedere i fuochi, questi splendidi fuochi, oltre a tutti i cavessi che ritornano a casa, si mobilitano persone da tutta la Campania, e anche oltre. Quest'anno, per esempio, erano previsti in arrivo pullmann addirittura da Lucania,

Puglia e Sicilia.

E poi, non dimentichiamo che i fuochi sono una grande occasione per le famiglie, per una serata diversa, una serata d'amore... da sempre.

Già, mi fai pensare a quando una casa costava di più se si vedeva Castello. E, personalmente, mi fai ripensare al fatto che mia madre ebbe la dichiarazione ufficiale da mio padre proprio durante i fuochi, con tutta la famiglia riunita sul terrazzo e sotto "il capanno".

Non farmi venire il magone...

Te lo faccio passare subito. Restituite i soldi ricevuti in offerta dai cittadini, che in fondo li danno soprattutto per lo spettacolo da Castello?

Le offerte, è vero, vengono date soprattutto per questo, ma servono anche a tante altre spese... E poi, una parte dei fuochi la dobbiamo comunque pagare. L'impegno con i fuochisti era stato preso.

Già, i fuochisti... questa legge regionale li danneggia parecchio...

Altroché. Anche a Solofra hanno dovuto sospendere tutto. E la storia continuerà ancora.

A meno che la legge non diventi più elastica...

E' proprio quello che speriamo. Ne



"...ma i fuochi torneranno..."

deriverebbero solo vantaggi: per il rispetto delle tradizioni, per le attività lavorative connesse per il sapore stesso delle giornate di festa, che si tramutano poi in serenità interiore.

E per il verde?

Con l'esperienza che abbiamo, prevenire sarà possibile...

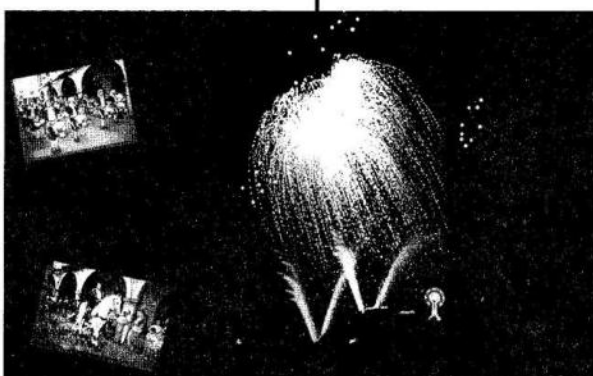
Appuntamento all'anno prossimo, allora? Sul terrazzo e sotto il capanno?

Certo!

E nello slancio della speranza Renato guarda lontano e poi con occhi da magone si mette a rovistare tra le vecchie foto della festa. E contempla quelle dei fuochi come un amante abbandonato. Un gesto che lo rende fratello della stragrande maggioranza dei cavessi.

E' vero, Castello senza fuochi non è proprio Castello...

Quella magica notte dei fuochi



e del Comitato.

E allora, dove è nato l'inghippo?

Non mi è facile capirlo. Quando, il giorno del Corpus Domini, ci è stato comunicato che l'autorizzazione ci veniva negata, abbiamo rigarantito tutto il garantibile. Ma il nuovo no, in data 4 giugno, è stato netto e definitivo. E il colpo è che nella Commissione era presente lo stesso dott. Cerrone che ci aveva dato i suggerimenti per ottenere il sì.

Evidentemente le maglie della legge non erano sufficientemente larghe... Ma poi, perché avete sospeso tutto, anche la sfilata?

Innanzitutto per protesta contro una

non ricordo meglio, "Yannaro 'o cuntadino". "Traversa Garibaldi" sarebbe divenuta poi negli anni seguenti, la non bella, lunga, "Via Vittorio Veneto".

In questi giorni di maggio "Traversa Garibaldi" si animava. Non solo, come ogni sera, di coppie in cerca di intimità all'ombra discreta dell'unico lampione dalla fioca, complice luce, lungo il muro della Fabbrica Bisogno, ma anche di armigeri, pistonieri, compare per la prossima Festa di Castello.

La Festa di Castello. Era lì, nei pressi della mia casa natale, Casa Ippolito, che io fanciullo delle elementari, li vedevo venire a imparare, a ripassare i passi cadenzati per il corteo del Giovedì per la Benedizione dei Pistoni in Piazza Duomo. E poi quella notte, noi bambini e i nostri genitori, ci riunivamo nello stradone per assistere ai fuochi che dal Monte Castello sembravano coprirsi tutti, come magici, luminosissimi mantelli mirabilmente arabescati. "Questo è il mio..."; "No. Questo è il mio..."; "Il mio è più bello del tuo...". Si gareggiava, ci si attribuiva "la paternità" ora di questo fuoco ora dell'altro, mentre le mamme ci rincorrevano con pezzi di pastiera o panini con milza odorosa di aceto e menta. Era per noi,

lo fu per me, una notte magica. Era attesa tutto l'anno, proprio come il Natale o la Pasqua. E poi la Festa di Castello ci portava anche la fine della scuola: iniziavano le attese vacanze estive.

Poi "Traversa Garibaldi" è diventata "Via Vittorio Veneto", e con essa forse è scomparsa anche la Festa di Castello, almeno quella della magica notte dei fuochi.

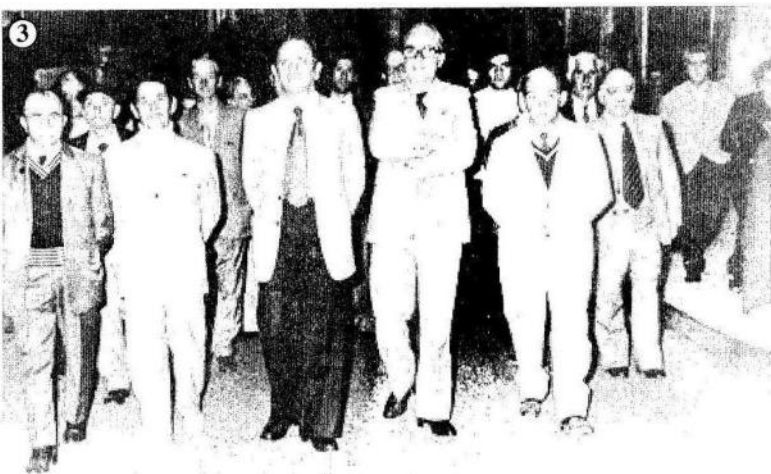
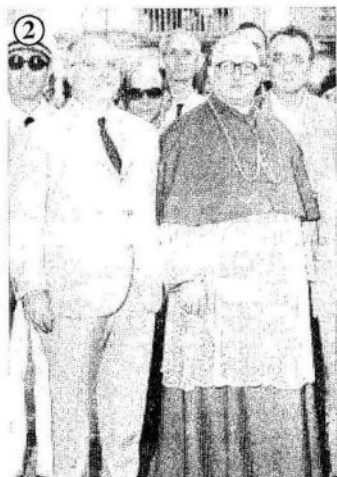
Antonio Donadio

È in preparazione un libro fotografico sulla storia secolare della Sagra di Montecastello. Chiunque abbia immagini utili è pregato di mettersi in contatto con il Comitato. Grazie.



Montecastello: memorie della sagra

Comitato Amarcord





È qui la festa!

La Sagra di Monte Castello, oltre che fertile fonte di identità collettiva e una felice occasione per stare insieme, è storia: di fede, di tradizioni, soprattutto di uomini. Personaggi di oggi e di ieri, figure mitiche del passato, che hanno lasciato un'impronta forte nelle vicende della Festa e quindi nella memoria cittadina: un modo per superare le barriere della morte fisica.

In questo paginone c'è solo una piccola carrellata, nell'attesa di raccogliere il maggior numero possibile di immagini e documentazione nel libro storico fotografico che abbiamo intenzione di pubblicare e di presentare nel corso delle celebrazioni del '98.

A sinistra ci soffermiamo su immagini degli ultimi trent'anni. Al centro dell'attenzione il Comitato, che da sempre tesse le fila della Sagra, segnata dalla parabola della vita dei singoli membri, prima "giovani di ruolo", poi, col passare del tempo, "giovani di ruolo anziani".

Nelle foto si riconoscono, tra gli altri:

Renato Pomodoro col Vescovo Ferdinando Palatucci durante la messa del giovedì su Monte Castello (n.1);

Eugenio Abbro col Vescovo Alfredo Vozzi durante una benedizione dei trombonieri in piazza Duomo (n.2);

Peppino Santaniello, Luigi Salsano, Felice Liberti, Claudio di Mauro, Vincenzo della Corte, Eduardo Medolla (n.3);

Antonio Di Donato, Gennaro Adinolfi, Fedele Grieco, il Vescovo Palatucci, Vincenzo Avagliano, Camillo Lambertucci, Silvio Gravagnuolo, Renato Pomodoro, Michele Bisogno, Aniello Apicella, (n.4);

Renato Di Marino e Benedetto Accarino (n.5);

Tommaso Gallo e Camillo Lambertucci (n.6);

Nella pagina di destra alcune delle figure "mitiche" di cui parlavamo prima:

Claudio di Mauro, col vigile Gigantino (n.8);

Antonio di Martino (n.9);

Alferio di Mauro (n.10), ex presidente del Comitato ancora oggi vivo nella memoria collettiva per il suo inimitabile mazzo di fiori e per la sua troneggiante presenza nelle suggestive fiaccolate del mercoledì;

Pasquale Foscarì, "o lattaro": il gigante dei trombonieri, che per anni è stato uno degli uomini simbolo della sfilata (n.11);

Luca Barba, l'indimenticabile "primo cavaliere", uno dei padri della Disfida, qui ritratto in costume in un momento di pausa (n.12), e in "in borghese" sulle gradinate del Duomo, con Mimì Sorrentino, Catello D'Amico, Raffaele Gravagnuolo, Silvio Gravagnuolo, Felice Liberti, Enzo Giannattasio (n.13);

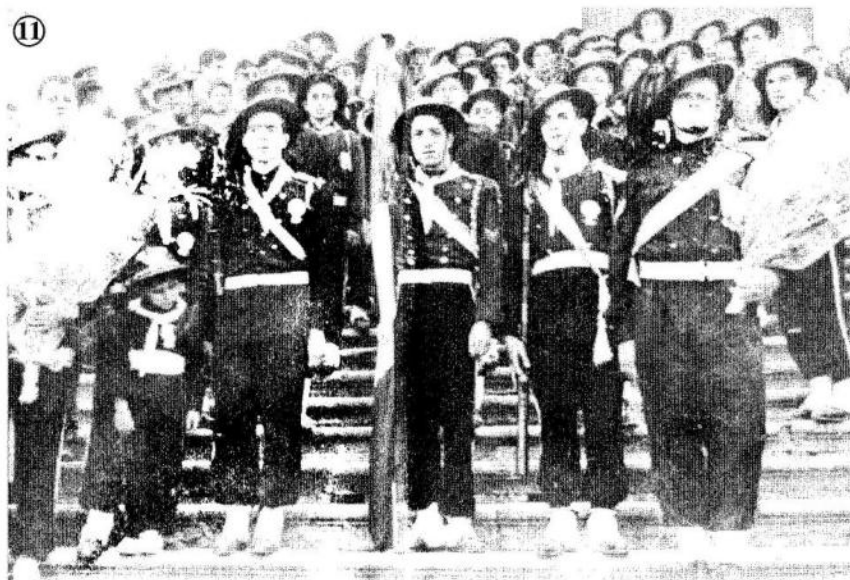
don Mimì Apicella durante la benedizione dei trombonieri dell'anno scorso (n.14);

Al Centro, uno dei momenti tradizionali "solenni": l'alzata del panno. Vi si riconosce un Eligio Saturnino, ieri come oggi pimpante e scattante.

A tutti, presenti e assenti, un affettuoso abbraccio a nome di tutta la cittadinanza. **a cura di F.B.Vitolo**

Montecastello: memorie della sagra

Le figure del cuore



Sulla vetta del monte un serpe luminoso

a cura di Lucia Avigliano



Una rubrica intitolata "I siti e le memorie" non può ignorare la memoria della festa tanto cara a tutti i cavesi, attingendo ad un libro del 1829, la "Raccolta di notizie storico-topografiche dell'antica e distrutta Città di Marcina" di Orazio Casaburi, in cui si descrive la processione che, come ancora oggi accade, sale verso il castello, avvolgendolo come un serpe luminoso.

Sarà interessante riproporre anche la memoria di Valerio canonico che nel 1967, nelle sue "Noterelle cavesi", rievoca i suoi ricordi da bambino.

Oggi la festa assume risvolti sempre nuovi e nuove fisionomie, ma la sua essenza, il "cuore" della festa continua ad essere quello: il ricordo della cessata pestilenza, la rievocazione di "quella" benedizione alla città dall'alto del castello.

Basta rileggere il Casaburi per rendersi conto che il significato della festa è proprio lì in quel voler rendere grazie per il flagello miracolosamente arrestatosi.

"La terribile pestilenza avvenuta nell'anno 1656 - scrive lo storico - ridusse a solo ottomila "i trentamila individui di cui si componeva la popolazione dell'intero circondario di Cava principiando dal paese di S. Lucia fino a quello di Cetara". E lo storico precisa: "Nella parrocchiale Chiesa di S. Nicola a Dupino in un sol giorno, che fu il 24 Giugno anno detto, morirono ventidue individui dell'istessa parrocchia, come da carte ivi esistenti. E così sortì generalmente in tutti gli altri paesi".

Il Casaburi, parlando della "piccola Cappella edificata da S. Adiatore alla cima del Castello" si dilunga nella "descrizione d'una graziosa festa, che si fa su questa Cappella all'ottava del Corpus Domini, onorandosi così la prima Chiesa edificata in queste contrade dal Santo Protettore". E racconta che, ancora al tempo in cui egli scrive, in estate "all'imbrunir della sera ascende sul monte numerosa processione munita di lumi intrecciati di varie forme, come croci, cuori, gigli ecc., seguita dal Santissimo Sacramento. E' bello il vedere che, fatta sera, un serpe luminoso cinge la vetta del monte da qualunque punto delle circostanti adiacenze.

Giunta la Sacra ostia lì sopra, si dà principio a dei fuochi artificiali ed allusivi al mistero, frammezzati da razzi graziosi e variati, nonchè da bombe e continuata moschetteria, che il tutto annunzia al popolo spettatore la benedi-

zione d'un Dio sotto le forme della Santa Eucarestia, mentre esso vi corrisponde con concordi illuminazioni, spari variati e scampanii.

Talvolta s'accoppia che, mentre il fuoco ha luogo, ne cinge detta sommità folta nebbia e nubi di spessi vapori, allora a stento vi traspare il fuoco e rassembra il Dio tonante sul monte Sinai, che fra sacri terrore accorda la legge scritta per ritrarre gli smarriti Ebrei dall'idolatria".

Il Canonico invece scrive in un'epoca più vicina a noi e, rievocando la figura del luogotenente della Guardia Nazionale Don Luigi Salsano, che si distinse nella lotta al brigantaggio, ricorda che la cavalcata di Don Luigi era "l'aspetto pittoresco della festa del Castello già di per se stessa ricca di morbide e di colori".

In quegli anni a cui l'autore si riferisce, la festa richiamava l'attenzione - come oggi - di tutti i cavesi e Valerio Canonico scrisse: "Fin da bambino, in collo alla mamma, poi rizzato sulla sedia lo vidi sostare sul suo cavallo bianco in Gaudio dei Morti, dove avveniva la seconda tappa con la relativa scarica dei pistoni; divenuto più grande, puntualmente ogni anno partecipai al corteo votivo.

La sagra si ripete ogni anno con maggiore pompa e più disciplina ad iniziativa dell'Ente Turistico Cavesi e sotto la premurosa regia dell'impareggiabile organizzatore di feste che è il comm. Raffaele Nobile. Tuttavia, se essa ha guadagnato in dimensione e spettacolo, ha perduto in religiosità...

Ogni anno, nei tiepidi e odorosi pomeriggi dell'ottava del Corpus Domini, si serravano compatti intorno a Don Luigi cittadini di ogni età, nobili, borghesi, popolani, cui urgeva la imperiosa volontà, ereditata dagli avi, di rendere grazie al Signore per uno scampato pericolo, e per sciogliere questo voto affrontavano la fatica di un pellegrinaggio di oltre otto chilometri, che, muovendo da piazza Duomo, saliva l'erta dei Cappuccini e aveva per meta l'Annunziata e poi il castello..."

Un invito dunque a tutti i cavesi a riscoprire il valore del pellegrinaggio su al Castello e, sulle orme dei padri, partecipare al "corteo votivo" che "all'imbrunir della sera ascende al monte".

Le impressioni a caldo della piazza Ti è piaciuta la festa?

E' una crudeltà non aver fatto i fuochi, che sono parte integrante della tradizione. Comunque la festa c'è stata, ed è già una cosa. Ma ora rimane un dubbio: dove sono finiti tutti quei soldi che non sono stati spesi per i fuochi? (Carmine)

Siamo scesi in piazza per i bambini, e basta. Ma la festa è stata poco sentita. Una volta sì che era una festa di popolo: ricordo quelle belle fiaccolate con don Alferio di Mauro. Quest'anno invece, passi per lo spettacolo a San Francesco, ma la sfilata mi è piaciuta poco o niente. (Dott. Palmentieri)

Bella la sfilata bellissimi i costumi. Mi dispiace per i fuochi, però, se hanno fatto danni o potevano farli, capisco i motivi della sospensione. (Gaetano Parisi)

Non mi è piaciuta la sfilata. I fuochi? Se non li hanno fatti, è stato per rispetto della natura: e mi sembra una causa giusta. Mettiamoci nei panni di un animale o di una pianta, e daremo ragione alla Regione. (Paolo)

Io faccio parte della Banda musicale di Cava, che quest'anno non è stata chiamata per risparmiare soldi. E altri ne sono stati risparmiati non facendo i fuochi. Non mi sento particolarmente stimolato verso il Comitato: penso che l'anno prossimo, se passeranno per le case a chiedere soldi, li saluterò gentilmente, ma non darò una lira. (Anonimo)

Era una festa di popolo: perché non l'hanno fatta fare? Che peccato non fare i fuochi! E i soldi che fine hanno fatto? E' stata una scelta politica? Che me ne frega dei verdi, dei rossi e dei gialli? (Un disoccupato)

La sfilata non mi è piaciuta: non ne facevano così neppure ai tempi dei Borboni. E' stata una sfilata "stitica", giusto per farla. (Anonimo)

Io sono un ex del Comitato e me ne sono andato proprio perché non ne potevo più dell'indifferenza dei cavesi: durante la questua era difficile essere accolti. (An.)
Gli altri anni era un'altra cosa. No, non darò niente più al Comitato: ma del resto erano tanti anni che non davamo offerte. (Anonimo)

I fuochi sono una tradizione di Cava: che peccato. La sfilata però è stata spettacolare e con qualche novità positiva. (Un geometra delle ferrovie)

Mi spiace per gli appassionati, per la tradizione. Io personalmente sono distaccato, ma capisco il sottile malumore della gente. I fuochi sono belli, magici, danno sicurezza. A me piaceva molto la sfilata quando c'erano i pescatori di Vietri e Cetara, mi piaceva tutto il complesso della festa, con quella bella partecipazione di popolo. Oggi, dato che Cava è un punto di riferimento turistico, ho l'impressione che la festa si stia troppo municipalizzando e chiudendosi nel territorio cavesi. Noi ci diamo tanto da fare per gemellaggi con città straniere, e invece dimentichiamo di stringere rapporti più forti e più stretti con i paesi vicini, a cominciare dalle cittadine della Costiera. E la sagra potrebbe essere una buona occasione per cominciare. (Alfredo Armenante)

a cura di Mario Pagliara

La peste in scena a S. Francesco

Peste story nel magico scenario notturno di San Francesco. La ormai decennale tradizione dello spettacolo teatrale rievocativo della peste del 1656 quest'anno ha visto all'opera, con i figuranti del Corteo, il Laboratorio del Teatro A di S. Severino.

Impegnativa e di alto livello la ricerca dei testi, quasi tutti incentrati sulla descrizione della peste attraverso secoli, popoli, culture. Un cammino tenebroso e affascinante, dalla Bibbia a Lucrezio a Manzoni alla Cava del Seicento. Un gioco elastico nel tempo, convalidato da un'incursione nelle "Farse cavajole", da spagnoleggianti danze moderne e da letture e sonate in abiti contemporanei. Efficace la realizzazione, con momenti suggestivi e coinvolgenti, ma con l'ombra di un ritmo registico ineguale e di un impianto acustico che ha perduto qualche colpo.

Bravissimi gli attori, tra cui una citazione particolare spetta al "nostro" Peppe Basta, che, per presenza scenica, plasticità di voce e versatilità nella recitazione, è in grado di strappare applausi su qualsiasi palcoscenico.

Nelle foto: 1,2) Giuseppe Basta in un'intensa espressione da "profeta" e all'inizio del "Testamento del prete", di Trinchera, introdotta da un forzato ma coinvolgente "Se fanno i fuochi?", 3) il gruppo degli appestati, 4) Marcello Romolo, "sautabanco" della omonima farsa cavajola. (F.B.V.)

